

L'intervento

Cominelli all'attacco: «Il sistema è al tracollo, certificato il fallimento»

• Non usa mezzi
termini la
consigliera Dem:
«Adesso è chiaro
che occorre
cambiare il modello
proposto a destra»

MILANO «Fontana e la destra stanno portando la sanità lombarda al tracollo». Non usa mezzi termini Miriam Cominelli, consigliera regionale del Partito Democratico e componente della commissione sanità, commentando i dati elaborati dalla Fondazione **Gimbe** e pubblicati oggi. Secondo l'analisi, la Lombardia nel 2023 ha perso 14 punti rispetto all'anno precedente nella capacità di rispettare i Livelli essenziali di assistenza (Lea), piazzandosi sesta in Italia ma con una delle peggiori variazioni negative registrate a livello nazionale.

Cominelli parla di «dati terribili» che certificano quanto da tempo il centrosinistra denuncia: la Regione non solo perde posizioni nella classifica dei Lea, ma si ritrova a fare peggio di quasi tutte le altre realtà italiane. «Perdere quattordici punti rispetto al 2022 – aggiunge – dovrebbe convincere Fontana, Bertolaso e

tutta la destra lombarda che è necessario cambiare profondamente, ricostruendo la sanità territoriale e reinvestendo nella sanità pubblica».

I numeri diffusi dalla Fondazione **Gimbe** confermano che la Lombardia resta formalmente adempiente, con un punteggio totale di 257 su 300, ma documentano un calo evidente: quarta per la prevenzione, settima per l'assistenza ospedaliera e solo undicesima per quella distrettuale. Ed è proprio quest'ultimo fronte a preoccupare di più: i servizi sul territorio, la medicina di prossimità, la rete dei consultori e l'assistenza domiciliare mostrano ritardi strutturali che incidono direttamente sulla vita dei cittadini.

Per la consigliera dem, la conseguenza è chiara: tempi d'attesa sempre più lunghi e un ricorso crescente al privato, che diventa per molti un

passaggio obbligato più che una scelta. «I cittadini – denuncia Cominelli – sono costretti a farsi visitare e curare a pagamento, vittime di un insostenibile ricatto».

Le critiche non si fermano alla giunta regionale. Il monito, sottolinea Cominelli, riguarda anche il governo nazionale: «Il modello lombardo è sbagliato e spingere ulteriormente verso la privatizzazione sarebbe folle». La sfida politica si giocherà anche in Consiglio regionale, dove nelle prossime settimane approderà la proposta di legge di iniziativa popolare che ha raccolto oltre 100 mila firme per riformare il servizio sanitario. Un appuntamento che, secondo l'opposizione, la maggioranza di centrodestra non potrà permettersi di ignorare.

La «pagella» dei Lea, dunque, non è solo un documento tecnico: diventa terreno di scontro politico, cartina di

tornasole di un sistema sanitario che in Lombardia mostra i primi segni di un logoramento. E che, tra eccellenze ospedaliere e gravi squilibri territoriali, si trova di fronte a un bivio: proseguire sulla strada intrapresa o avviare una riforma capace di restituire equità e accessibilità alle cure. **Giu.S.**



Modello da cambiare Opposizioni all'attacco della giunta



Peso: 25%